

Intervista a Lorenzo Basso

Da Sampierdarena alla Liguria

Lorenzo Basso, sampierdarenese di ventinove anni, è da otto consigliere della Circostrizione Sampierdarena - San Teodoro e attualmente ne è il vice presidente. Il suo percorso politico, iniziato prestissimo, continua oggi con la candidatura, in occasione delle prossime Elezioni Regionali, nelle liste del Centrosinistra. Lo abbiamo intervistato, per farci raccontare la sua esperienza nell'amministrazione della nostra Circostrizione e i progetti futuri per la Liguria, Genova e Sampierdarena.

- Qual è stata la tua esperienza di questi anni in Circostrizione?

"È stata un'esperienza molto positiva per la possibilità di conoscere il territorio, le sue esigenze e le sue criticità. Ho lavorato moltissimo sui piccoli problemi, studiando le procedure amministrative per affrontarli e cercando di seguirli costantemente nel tempo".

- Quali sono i maggiori risultati che hai ottenuto?

"Credo che, con la collaborazione e l'aiuto degli altri consiglieri, siamo riusciti a portare al quartiere di Sampierdarena e a quello di San Teodoro molti miglioramenti... il rifacimento di Villa Scassi, di piazza Settembrini, la riapertura della piscina Crocera, la passeggiata della Lanterna e molti altri progetti di riqualificazione.

Se proprio devo segnalare un risultato che considero importante è stata la battaglia contro l'inceneritore accanto alla Lanterna. Penso che il Consiglio di Circostrizione abbia dimostrato in quell'occasione una grande maturità, compattandosi al di là degli schieramenti politici e dimostrando non solo di dire dei "no" ma anche di proporre dei progetti alternativi come il "progetto pilota della raccolta differenziata" che io stesso ho presentato in commissione e poi in consiglio 4 anni fa".

- Quali sono invece i problemi aperti

e che maggiormente ti preoccupano?

"Ve ne sono davvero molti, ma tre in particolare mi preoccupano. Prima di tutto il problema della manutenzione generale delle strade e dei marciapiedi. La situazione delle nostre delegazioni è disastrosa e più volte ho denunciato il fatto che si debbano abbattere i costi di questi lavori cercando innanzitutto ditte meno costose (e ce ne sono!) ma anche rinunciando a qualche "progetto faraonico" e molto visibile a favore delle piccole manutenzioni, meno spendibili elettoralmente, ma sicuramente più vicine alle esigenze e ai bisogni dei cittadini".

- E gli altri due?

"Gli altri due sono proprio quelli che mi hanno spinto a candidarmi per il Consiglio Regionale. Ovvero la mancata assegnazione da parte della Regione Liguria dei fondi per il "Progetto di Quartiere" e la paventata "Isola dei servizi" davanti al porto di Sampierdarena.

Il "Progetto di Quartiere" avrebbe portato a Sampierdarena oltre 50 milioni di euro che avrebbero permesso di risanare tutta la zona a mare di Sampierdarena, facendo fare quel salto di qualità necessario alla nostra delegazione per diventare davvero "Centro di Genova", aiutando anche a risolvere quei problemi di delinquenza e di insicurezza sociali che sono legati a doppio mandato con il degrado urbano. La bocciatura di questo progetto è sintomo inequivocabile che all'interno del Consiglio Regionale non c'è stata la dovuta attenzione e sensibilità verso la nostra Circostrizione. Io vorrei portare in Consiglio Regionale proprio quell'attenzione e quella sensibilità verso la nostra delegazione che, da sola, rappresenta un decimo della popolazione genovese".

- E dell'Isola dei Servizi proposta da Burlando cosa pensi?

"Penso si tratti di un progetto inutile e dannoso. Non lo dico polemicamente. Il progetto è stato lanciato da Burlando ma era già previsto nel disegno di Renzo Piano e Biasotti se ne è assunto la paternità. Quindi non si tratta di una presa di posizione partitica ma del convincimento che una simile opera sarebbe dannosissima per il territorio. E non condivido neanche la guerra che alcuni vorrebbero fomentare fra i quartieri del ponente genovese: il problema non è se fare "l'Isola dei Veleni" a Sampierdarena o a Multedo ma semplicemente se serve e quali benefici porta. Io credo davvero che un'opera così devastante non sia giustificata dalle attività che andrebbe a coprire. Dobbiamo destinare le risorse pubbliche e indirizzare quelle private verso attività meno impattanti e con maggiori ricadute occupazionali per il nostro territorio. Se sarò eletto mi batterò strenuamente perché non sia realizzato quest'isolone né a Sampierdarena né in altre zone della nostra città. E farò questa battaglia sia con la destra di Biasotti che per prima ha pensato a quest'opera sia con il centrosinistra in cui milito e nelle cui liste (quelle dell'Ulivo) sono candidato".

- Al di là di Sampierdarena, quali sono le tue idee sulla situazione e i problemi della Liguria?

"Credo innanzitutto che sia necessario pensare alla Liguria non come realtà a sé stante ma come regione calata nel contesto dell'Italia, dell'Europa e del Mediterraneo, cercando di capire quale può essere il suo ruolo, guardando alle sue risorse, alle sue aspirazioni ed alle concrete possibilità di realizzarle. La capacità di conoscere questa complessità e di misurarsi con essa è una delle chiavi di una politica capace di cogliere le sfide del presente guardando al futuro. Di fronte a questa sfida la Liguria si trova di fronte all'emphase di cinque anni di incertezza, anni in cui il governo regionale ha sprecato risorse per politiche di immagine, fatte di biglietti a teatro e di computer regalati, bruciando occasioni di sviluppo, senza pensare a quali investimenti fare per guardare al futuro e per far guardare avanti alle famiglie ed ai giovani. A farne le spese infatti sono soprattutto le giovani generazioni, che dovrebbero costituire la spina dorsale dello sviluppo e che invece, in moltissimi casi, vivono una condizione di grande disagio. Prevalde l'incertezza: precarietà nel lavoro, garanzie sociali solo per pochi, sono l'effetto di un sistema di protezione sociale vecchio, che deve essere totalmente ripensato. Costruire liberamente il proprio percorso di vita è spesso impossibile: e così si ritarda a metter su casa, a farsi una famiglia, ad avere dei bambini. Tante donne sono poste di fronte all'assurda alternativa di scegliere tra lavoro e famiglia, come decenni fa. Molte giovani e molti giovani sono costretti ad emigrare. E per ogni giovane che vive un'esperienza personale e di lavoro difficoltosa e non soddisfacente, ci sono dei genitori che soffrono quanto e più di lui".

- Cosa proponi di fare?

"La Liguria deve cambiare e diventare adulta, capace di costruire



il proprio destino. Molti sono gli elementi di ottimismo: Genova sta mostrando un volto sempre più bello, la vita culturale è in fermento, le realtà di terzo settore sono sempre più vivaci e potrebbero maturare opportunità di sviluppo economico e industriale. Il porto è il primo motore dello sviluppo della città, ma il suo ruolo va pensato nel sistema degli approdi Liguri che guardano al Mediterraneo e competono con il sistema dei mari del Nord. La vocazione turistica va stimolata a crescere in chiave industriale, e non in un "fai da te" che rischia di soffocare una potenzialità straordinaria. La grande scommessa dell'industria tecnologica va coltivata salvaguardando le esperienze attive

sul territorio. È necessario lavorare per questi obiettivi in modo responsabile, senza più aspettare sempre meno probabili soluzioni dall'alto, dallo Stato.

La Regione ha nuove competenze in settori decisivi per la vita di ciascuno: dalla formazione alle politiche sociali, di pari opportunità e sanitarie, dallo sviluppo economico alle politiche del lavoro, dalle politiche ambientali a quelle industriali".

- In due parole...

"Maggiore valorizzazione del territorio, nuove competenze, maggiore competizione. Solo una svolta in questa direzione può far indicare alla Liguria la strada del proprio futuro".

Sara Gadducci

Scritti nel lontano 1887

I ricordi di un mozzo ci hanno fatto sognare

Siamo venuti in possesso, per puro caso, di ricordi scritti da un marittimo che ha navigato nel lontano 1887, si centodiciotto anni fa. Si chiamava Andrea, era nonno Andrea, e faceva il marinaio.

Abbiamo così pensato, di regalare ai nostri lettori, un tempo passato, dei pensieri di un "uomo di mare" trovati e raccolti per caso da suo nipote. Si tratta di un vero e proprio diario. Ecco: "Era la notte tra il sette e l'otto del mese di Marzo dell'anno 1887, quando cessava miseramente di vivere la povera mia madre che lasciava dieci piccoli figliolini in balia della miseria e guidati dal solo padre. Io ero il primogenito, e il povero padre mio credendosi incapace di guidare la schiera infantile, pensò bene che era la migliore cosa cominciare da me e mettermi a navigare, con i vapori della compagnia Veloce, in qualità di mozzo, e ciò fu fatto.

Il giorno 3 aprile io partivo per l'America con il piroscalo "Sud America". Io ero abbastanza allegro, benché non fossi abituato ad allontanarmi tanto dalla paterna casa, solo che staccarsi dal molo, al momento della partenza, e di vedere i miei fratelli e mio padre, allontanarsi lentamente, mi accorsi che i miei occhi piangevano e qualcuno mi mandò sul castello di "prua" ad aiutare ad "incapponare" le ancore."

Non sappiamo quando queste note, nonno Andrea le scrisse. Forse in età più matura, perché, pensiamo, i ricordi vengono alla mente, forse senza cercarli, quando fanno parte del passato.

Indubbiamente nonno Andrea ha scritto nel lontano 1887, anno più, anno meno. Ed è stato questo...milleottocentoottanta e rotti che ci ha interessato. Le parole scritte, quasi perfettamente da un mozzo, da un bambino che ha iniziato a navigare, oggi i bambini navigano con il computer... Ma, allora, prendevano

colpi di mare e andavano in America. Nei foglietti scritti ha raccontato cose che oggi sembrano irreali: il vecchio marinaio che si accorge che forse "soffre il mal di mare" gli dice: "se cominci a soffrire adesso, come faremo quando il mare monterà la prua?"

E raccontando tutta la traversata atlantica, con la nave Sud America, arriva: "al gran porto di Rio Janerio. Tutti gli emigranti a bordo erano pronti ad andare a terra, quando arrivò il vaporetto della sanità e tutti furono mandati all'isola Grande a fare quarantena. Un'isola distante sessanta miglia da Rio, senza sapere quanto sarebbe stato il tempo di permanenza, di isolamento.

Non passò molto tempo e dopo ventiquattrore di fermata a Montevideo si proseguiva un tragitto di dieci ore nell'acqua dolce per arrivare a Buenos Aires, ultimo scalo del viaggio".

Siamo sinceri queste parole scritte in tempi così lontani ci hanno impressionato, e non sappiamo se quelli che ci leggeranno capiranno la meraviglia che ci ha colpiti.

Ricordiamo che qualcuno ha detto: "Quando muore un vecchio e come se fosse bruciato un libro di storia".

Questo vecchio ha lasciato scritto un po' della "sua" storia, pensiamo di aver fatto bene a trascrivere qualcosa, ma le parole più belle ci sono apparse queste: "Il giorno 28 Aprile si ormeggiava, nel porto di Buenos Aires: Già gli infissi erano preparati ad annunciare la partenza nostra per il primo di Maggio. Io appena scesi a terra, rimasi stupito, in un paese così lontano, quasi tutti parlavano in genovese e in italiano. Poi tutti quei tranvai che fischiavano mi pareva di trovarmi nel nostro ponente".

Nonno Andrea ha scritto altre cose. Forse ve le faremo leggere.

A.V.



Foto RENA
SAMPIERDARENA
Via A. Cantore, 120 r.
Tel. e fax 010/41.25.39

- FOTOCOPIE A COLORI E B/N
- SVILUPPO E STAMPA DI DIAPOSITIVE
- RIPRODUZIONE E RESTAURO DI FOTO ANTICHE
- OGNI GENERE DI LAVORO FOTOGRAFICO
- SERVIZIO FAX



**Serrande Motorizzate - Riparazioni
Carpenteria in Ferro**

**16151 GE-SAMPIERDARENA
VIA URBANO RELI, 43 R.
TEL..010.645.44.38**